

INTERVENTI
E REPLICHE**Le risorse stanziare per la giustizia**

In riferimento all'articolo di Luigi Ferrarella (*Corriere*, 15 gennaio) si specifica che i dati di bilancio forniti dall'Associazione nazionale dirigenti amministrativi del ministero della Giustizia risultano da un lato imprecisi e dall'altro presentano elementi di disomogeneità tali da non consentire raffronti corretti e tra loro significativi. Risulta, infatti, impreciso il riferimento al dato del bilancio 2005, indicato in 7.100 milioni di euro anziché in 7.368 milioni di euro. Non risulta, altresì, vera l'affermazione che le risorse stanziare in favore della giustizia presentino, per la prima volta, una diminuzione dal 1992. L'analisi dei bilanci statali per gli anni 1995-2005 evidenzia infatti un progressivo incremento della spesa del ministero della Giustizia in rapporto alle spese finali dello Stato, la cui incidenza è passata dall'1,09% del bilancio 1995, all'1,3% dei bilanci 1996-1999, all'1,4% del periodo 2000-2002, fino all'1,52% del bilancio 2004 e all'1,58% del bilancio del corrente anno. Infine, per un raffronto corretto e omogeneo, il dato di bilancio 2004 non può essere espresso in 7.800 milioni di euro, come sostenuto dall'Associazione nazionale dirigenti amministrativi del ministero della Giustizia, bensì in 6.903 milioni di euro, in quanto il dato finale deve essere depurato dell'importo una tantum di 823 milioni di euro dovuti alle Poste italiane spa per l'estinzione di situazioni debitorie pregresse formatesi sulle spese di giustizia. In conclusione le risorse della giustizia non diminuiscono in quanto passano dai 6.903 milioni di euro dell'anno 2004 al 7.368 milioni di euro dell'anno 2005.

Nicola Cerrato

capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, ministero della Giustizia

■ Il Corriere ha dato conto della preoccupata analisi dell'«Associazione nazionale dei dirigenti del ministero della Giustizia» (cioè proprio dei manager di Castelli): «Le risorse a disposizione, per la prima volta dal 1992, sono diminuite: rispetto allo scorso anno siamo passati dall'1,7% all'1,5-6% del bilancio statale». Non è vero, sostiene ora il ministero. Immagino, allora, che il dottor Cerrato non tarderà a correggere anche il suo attuale sottosegretario, l'onorevole Luigi Vitali, parlamentare di Forza Italia che il 7 ottobre 2004, quale relatore di maggioranza nella seduta della Commissione giustizia della Camera sulla legge Finanziaria, ha attestato: «Dall'analisi per gli anni 1994-2004 risulta che la percentuale delle spese del ministero della Giustizia in rapporto alle spese finali dello Stato è progressivamente aumentata passando dall'1,1% del 1995 all'1,7% del bilancio 2004. Il bilancio a legislazione vigente per il 2005, invece, si presenta in controtendenza, attestandosi sulla percentuale dell'1,5%, in calo quindi rispetto al 2004». E immagino che il dottor Cerrato non mancherà di correggere anche il parlamentare di Alleanza nazionale e presidente della Commissione giustizia del Senato, Antonino Caruso, seduta del 23 novembre 2004: «La percentuale è progressivamente aumentata fino all'1,7% del bilancio 2004. Il bilancio a legislazione vigente si presenta invece in controtendenza, attestandosi sull'1,6%, in calo quindi rispetto al 2004». Incuriosisce, peraltro, che il ministero usi oggi esattamente lo stesso argomento (ma al contrario) che un anno fa liquidava quando a brandirlo era l'Anm: dunque l'apparente picco di bilancio 2004 era davvero «gonfiato» degli 823 milioni di euro che, teoricamente stanziati con una mano, con l'altra mano venivano in realtà subito restituiti alle Poste per debiti pregressi.

Luigi Ferrarella